

La quasi unanimità della Camera approva il Decreto di annessione della Libia.

I socialisti: Cicotti e Turati contrari. Enrico Ferri a favore.

Camera. Altra memoranda seduta, ieri. I deputati presenti erano, al momento del voto 470; uno era assente nel momento del voto. Numero così alto non fu raggiunto mai. E di 470, 431 approvarono il Decreto 5 novembre che stabilisce la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica; l'assente momentaneo dichiarò che pur egli avrebbe approvato; 38 votarono contro i socialisti. Essi sono sempre contro, ogni nobiltà che faccia l'Italia; essi sono contro la stragrande maggioranza della Nazione, poiché anche nel paese pres'a poco si ha la stessa proporzione dei dieci contro 100; essi questa volta anche contro se medesimi, poiché nel gruppo hanno i dissenzienti.

Un telegramma del gen. Caneva.

Appena aperta la seduta, il presidente dei ministri on. Giolitti annunciò di aver subito comunicato ai combattenti in Africa il saluto ed il plauso del Parlamento; e legge il telegramma del generale Caneva in risposta:

Colta «senza manifestazione dei due rami del parlamento nazionale giunge a noi il saluto ed il plauso della patria che ci sono con amore e fede. A nome degli afficiati e delle truppe di terra e di mare, ringrazio Vostra Eccellenza e il governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio.

Il telegramma è salutato con applausi da parecchi banchi.

Il decreto d'annessione convertito in legge

Il presidente, ricordati a titolo d'onore i deputati Negrotto quale preposto ai servizi della Croce Rossa e Monti quale comandante il corpo degli aviatori sul teatro della guerra; annuncia che si procederà alla discussione del disegno di legge per convertire in legge il R. Decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la Sovranità piena del regno d'Italia.

La relazione

L'on. Martini legge la relazione Decreto. Il plauso unanime dato ieri dalla Camera dice che non occorrono esortazioni ad approvare la legge. All'occupazione della Libia non fu l'Italia mossa da subitanea e violenta bramosia, ma dalla necessità lungamente sperimentata di difendere gli interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di grande potenza nel Mediterraneo: questo il popolo italiano intuì, seppur volle concordare, pur conscio delle difficoltà, dei pericoli, dei sacrifici. Or dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie della nostra marina, dove tra i ridestarsi di sopite energie noi ritrovammo noi stessi, non può sussistere dominazione che non sia la nostra. E già la Libia fu nostra; la gravina dello rappatore restituì alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani. La fa nostra oggi la prodezza dell'esercito. Sarà più tranquillamente nostra quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni, tutti alle sobillazioni bugiarde, sicuri nelle invitate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto dissiembra, fruiranno di non mai godute prosperità.

Il voto della Camera dirà oggi al mondo che ciò che fu fatto di Governo è volontà irrevocabile di nazione. Il ponderato risolvere e il perseverante animo accompagna la grande madre Italia alle sue nuove fortune. (Applausi fragorosi e grida: Viva l'Italia!)

La discussione.

Veramente, più che discussione, è un seguito di dichiarazioni. Mentre Galli rinuncia a parlare, convinto che ogni discorso, dopo la relazione eloquente dell'on. Martini, potrebbe menomare il significato solenne del voto; Sonnino della opposizione di destra non può tacere le sue riserve circa il giudizio sulle varie responsabilità; Cicotti socialista parla e voterà contro affermando che «non con la guerra, ma con le benefiche arti della pace si procura la vera gloria della patria. E mentre il Cicotti stesso afferma immaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare il litorale tripolitano, l'altro socialista Bissolati crede che la ragione della guerra stia appunto in questo fondato timore, e soggiunge che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile fatto. Non dimeno voterà contro il disegno di legge: ma non saranno né lui né i suoi amici che vorranno creare maggiori difficoltà in questo solenne momento; e lo sappiano (soggiunge) a Costantinopoli coloro che tendono l'orecchio alla voce nostra (dei socialisti) e speculano sulla nostra oppo-

sizione, che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi della patria.

Gli auguri di Turati

Il radicale Alessio approva il decreto; lo disapprova, e lo respingerà col voto il socialista Turati, reputandolo come la espressione sintetica di una politica disastrosa. Certo è che oggi approvando il decreto, facciamo un passo dal quale non potremo ritirarci. (Commenti) E prosegue, fra continui rumori, con un discorso senza misura, ricordando il disastro d'Adua «che troncò dissipando e prezzo di sangue un sogno di snodata ambizione» (vivi rumori e protesta); augurandosi «che questa volta non una novella Adua, che egli con tutta l'anima depreca (vivi rumori); ma la voce del buon senso arresti il paese sulla via delle avventure (applausi all'estrema sinistra; vivissimi rumori, proteste sugli altri banchi).

Insomma l'on. Turati non vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi e maggiori armamenti, povera e misera qual'è tuttora (Vivissimi rumori, proteste da ogni parte, alle quali si associano anche le tribune; grida numerose ed insistenti: Basta! Basta!) perciò egli è contrario al decreto, alla guerra all'annessione, al governo... ed a se stesso. (Vivi rumori, segni di impazienza, agitazione su tutti i banchi e nelle tribune).

Chiesa Eugenio vorrebbe, con gli altri repubblicani, conoscere, le ragioni che hanno improvvisamente determinato il governo all'impresa libica.

Barzilai giustifica il suo voto favorevole affermando che la guerra di Tripoli era una improrogabile necessità storica della politica italiana e che il parlamento non può ormai annullare il decreto già convalidato dal miglior sangue italiano (Vivissimi applausi... e interruzioni di Turati). Enrico Ferri, il fu capo del socialismo italiano, consente con il compagno Bissolati nelle premesse, ma dissente nelle conclusioni: queste, lungamente, avrebbero dovuto essere per l'approvazione del decreto. Ed egli lo approverà. E il parlamento italiano col suo voto d'oggi, riaffermerà solennemente dinanzi al mondo civile i nuovi destini del popolo d'Italia. (Approvazioni).

Il discorso dell'on. Giolitti

Si alza dopo l'on. Giolitti e risponde alle osservazioni di Sonnino, di Cicotti, di Barzilai, di Chiesa. Notevoli alcuni passi del suo discorso. Il voto della Camera non avrà significato di fiducia nel Governo: si tratta di cosa ben più alta: i supremi interessi della Patria. L'impresa fu affrontata come una vera necessità nazionale per evitare guai gravissimi che si sarebbero dovuti deplorare a breve scadenza. L'Italia non avrebbe mai potuto tollerare che altri occupasse la Tripolitania, sua meta costante, e l'attendere ulteriormente avrebbe potuto portare a dolorosi conflitti. E né avrebbe potuto consentire che su quelle terre continuasse la sovranità politica della Turchia: a togliere qualunque illusione, a dimostrare che il paese è deciso a qualunque costo (vivissimi e prolungati applausi) a non transigere su questo punto, a far sì che amici, alleati ed avversari sappiano quale è il punto oltre il quale l'Italia non potrà andare nelle sue concessioni, il decreto si imponeva come una assoluta necessità (vivissimi applausi). Alla esortazione finale di approvare il disegno di legge ministri e deputati sorgono in piedi, acclamando col più vivo entusiasmo.

Dopo ciò, per appello nominale si approva l'ordine del giorno Carcano che suona approvazione del disegno di legge.

Favorevole 431; contrari 38; astenuto 1.

Di questa memoranda seduta, si potrebbero cogliere molti incidenti. Ma soprattutto spicca la grande miseria della partigianeria politica, da parte dei socialisti. Bissolati che parla a favore... e vota contro; P. drecca entusiasta dell'impresa tripolitana... e vota contro... e così di altri. Almeno l'on. Zerboglio è coerente, e mandò le proprie dimissioni da deputato!

E quell'on. Turati?!. Quando, ai primi rumori suscitati dalla asserzione che si doveva aprire il parlamento prima d'ora, il suo compagno e compare Beltrami si volge agli interruttori per osservar loro: — Ma se lo ha detto anche l'on. Sonnino! — una voce molto opportunamente lo rimbeccò: — Arcades ambo. — E difatti, neanche l'on. Sonnino ebbe ieri la visione della solennità di questo momento storico della Patria. La dimostrazione culminante, nel succedersi delle tante calorose dimostrazioni di patriottismo cui la Camera ieri si abbandonò, la si ebbe allorché l'on. Turati, sempre rumoroso e a una volta perfino fischietto, uscì con questa frase infelicitissima: — L'Italia, misera e povera qual'è... Ma non può proseguire. Un urlo

immenso prorompe dalla tribuna della stampa:

— Basta! zitto! fuori il turco! abbasso il turco! mettetelo alla porta! — si grida da ogni parte; e un grido grande, immenso, entusiastico irrompe: Viva l'Italia!...

Tutta la tribuna della stampa è in piedi, acclamando freneticamente. Le altre tribune si associano con partentusiasmo a questa grande dimostrazione d'italianità e insieme di protesta contro le divagazioni e le stranezze dell'on. Turati. Tutti gridano: Viva l'Italia! ed applaudono lungamente, freneticamente.

Dalle tribune la dimostrazione si propaga subito nell'aula. Da tutti i settori, meno quello in cui siede l'on. Turati, e dall'emiciclo affollatissimo si grida con entusiasmo: Viva l'Italia! Applaudono tutti: deputati, giornalisti, signore, militari, ministri; perfino la tribuna diplomatica partecipa all'entusiasmo generale. E' un momento d'intensa commozione. L'on. Turati pallido; avvilito, e ad un tempo irritato; si scompone, si agita, non sapendo più che fare.

La dimostrazione continua e cresce sempre più: tutti sono in piedi, tutti applaudono freneticamente, i membri della presidenza della Camera, lo stesso presidente! e tutti ripetono senza posa: Viva l'Italia!

Si: Viva l'Italia! oggi e sempre. E siamo fieri che oggi, per il voto unanime della Camera, come già ieri per l'erosmo dei nostri soldati, a questo grido che prorompe dai nostri cuori si associno i commenti favorevoli della stampa estera di fronte allo spettacolo di tutta la Nazione italiana ferma ed incrollabile nella sua volontà di essere qualcosa nel mondo.

La grande dimostrazione per le vie di Roma.

Roma, 23. — Grande folla affluisce fino dalle 17 nei dintorni di Montecitorio per assistere e partecipare alla dimostrazione ad iniziativa degli studenti. Il corteo degli studenti colla bandiera dell'Università giunge dinanzi alla Camera verso le 18. Quasi tutti i partecipanti alla dimostrazione recano bandierine nazionali ed altri emblemi patriottici.

L'ultimo combattimento di Derna narrato dai nostri soldati.

Da qualche tempo, le lettere dal campo scarseggiano o non hanno importanza. Ed è naturale. Fatti nuovi che meritino rilievi non ne accadono; e anche alla vita faticosa di bell'agguato i nostri si sono assuefatti. Abbiamo, per esempio, sotto gli occhi una lettera che questo stato d'animo dei nostri valorosi conferma. Certo Antonio Moretti da Artegna scrive all'amico suo Lorenzo Da Ronco:

Ciao moretina, che siamo visti!

Tobruch, 5 febbraio. Dai giorni 17 e 27 dicembre, in cui si ebbero due fieri combattimenti, nulla accadde di straordinario. Ma quelle due giornate di lotta! Massime il 17, hanno cominciato i cannoni all'alba e continuarono a tuonare fino alle 5 di sera. Quasi cadaveri del campo nemico! La nostra artiglieria vi fece strage. Anche gli alpini hanno fatto qualche cosa con la baionetta. Dei nostri, morirono solo tre: uno a mezzogiorno, uno a mezzogiorno, e uno a mezzogiorno. Perché neppur noi lo possiamo sapere di preciso. Ma dei nemici, si vedevano un'infinità di cadaveri.

Il 27, seconda giornata, vi fu pure un combattimento, ma durò men. Nel primo battaglione vi fu un soldato morto e un capitano gravemente ferito. Io ho sempre scampolata bene e sempre allegramente: già, in tempo di guerra, quando c'è la salute c'è tutto, perché da un momento all'altro, suona l'all'armi e si parte per metterci in linea di fuoco quando ti può capitare una palla non sai nemmeno tu da dove... e ciao moretina che siamo visti!... Dunque finora sono a contaria in buona salute, malgrado le tribolazioni del campo ed i ripetuti frequenti all'armi; e così spero di ripartire fino alla fine della guerra, tanto più che ci siamo ben bene fortificati così che possiamo attendere a pie fermo gli assalti. Spero che presto si terminerà anche questa guerra e di tornare in patria...

Moretti Antonio

Il caldo è già venuto.

E un altro, Umberto Gori della vicina frazione di S. Osvaldo, facente parte del 10. battaglione, 111. compagnia, 40 reggimento fanteria — scrive all'amico callista Francesco Cogolo di Udine:

Derna, 9 febbraio. ... Io mi trovo già da quattro mesi a fare questa vita barbara, e di pace non si discorre. Qua la temperatura è caldissima e non si può nemmeno respirare: d'estate, brucierà anche i sassi! Ma io ho già fatto il caldo, e non mi fa caso né il caldo né il freddo, e dico: Sempre avanti Savoia! W. Tripoli italiana!... Dunque, caro Francesco, speriamo di rivoleri presto a Udine, e spero di ritornare da un saluto valoroso. Abbiamo combattuto parecchie volte in questa cittadella di Derna, e finora sono rimasto salvo e spero di continuare sempre così e mai di peggio...

Gori Umberto.

Il combattimento vittorioso di Derna

Il caporale Guido Sgnacco da Cavazzo Carnico scrive da Derna all'amico Michele Menegon di Amaro. Derna 14 2 1912. Carissimo amico, La sera stessa che ricevei lo scritto cioè l'11. corrente addimo dalle nostre linee più avanzate sull'ala destra un forte scioppetto che gradatamente si faceva più intenso,

Molti negozi sono chiusi colla scritta «Festa nazionale».

40 deputati hanno abbandonato l'aula e si riversano nella piazza per partecipare alla dimostrazione...

Alle 19.40 dalla grande loggia del palazzo di Montecitorio si affacciano il Presidente della Camera on. Marcora, il presidente dei consiglieri on. Giolitti e gli altri ministri.

Scoppia un uragano di applausi e di: Viva il Re! Viva Giolitti! Viva l'Italia!

Tutti agitano i cappelli e i fazzoletti. Le acclamazioni durano alcuni minuti. Il silenzio si stabilisce come per incanto quando l'on. Giolitti fa cenno di voler parlare. Si ode quindi la sua voce sonora dire: «A nome della Nazione vi ringrazio di questa splendida dimostrazione, e vi prego di sciogliervi al grido di: Viva l'Italia!»

Le parole dell'on. Giolitti provocano nuovi applausi, entusiastici che si rinnovano quando Giolitti, Marcora e i ministri si ritirano. I dimostranti cantando inni patriottici lasciano la piazza di Montecitorio e si dirigono al Quirinale la cui piazza è quasi gremita. Si calcola che vi siano 20000 persone. I dimostranti acclamando all'Italia e al Re si riversano in Via XX Settembre lungo la parte del palazzo reale ove si trovano i sovrani.

I sovrani coi principini si affacciano al balcone del secondo piano a ringraziare, mentre la folla li saluta entusiasticamente e grida: Viva il Re! Viva la Regina!

Una nuova immensa ovazione li costringe a presentarsi ovazione fra ripetute acclamazioni.

I dimostranti si recano quindi a fare un'altra dimostrazione al ministro della guerra. Mentre i sovrani s'inclinano il principino sventola il fazzoletto.

Al ministero della guerra che è tutto illuminato si issa il tricolore tra gli evviva dei dimostranti. Il corteo si dirige quindi al monumento di Vittorio Emanuele, ove si dispone sopra la scala.

Uno studente, pronuncia un discorso inviando un saluto ai combattenti. Il corteo si scioglie mentre piccoli gruppi si spargono ancora sulla città gridando e plaudendo.

guerra, era tutto un terrore. I fuochi sparavano, i cannoni tuonavano, la terra tremava. Io non ricordai di recarmi al mio ufficio, chiedendo se mi concedesse di recarmi nella linea di fuoco, mi disse di no. Io aspettai un po', poi sono scappato via, sono andato con la fanteria, e restandomi anch'io. Erano uomini che facevano quello bestialmente pazzo, che si sparava ne ammazzava due o tre. Il nemico ha lasciato sul terreno 100 che non ha potuto portarsi via, le nostre perdite sono lievi solo morti 4 e feriti una ventina, ufficiali due, uno credo morto ma non sicuro. Ne ho tante da dire ma non è il tempo.

Si farà l'avanzata?

Il soldato Guerrino Spizzamiglio scrive la Bengasi alla madre e al fratello che abitano a S. Gottardo. Bengasi il 15-2-1912.

Carissima madre e fratello

Alla presente lettera vi faccio noto l'ultimo stato di mia salute come pure lo voglio sperare di voi tutti di famiglia. Qui corre voce, ed anche su di un giornale

della prossima avanzata che si effettuerà a Derna a Tobruch ed a Bengasi.

Quali Reggimenti prenderanno parte? non lo so.

Quando si farà questa avanzata? ed in che giorno? non si sa ancora.

Chi sa quali brutte conseguenze per qualcuno. Chi sa con quali perdite noi si farà questa avanzata?

Ora che ho tempo vi scrivo queste poche righe, per farvi sapere quali brutte condizioni andiamo avanti; non per andare malvolentieri, anzi contentissimo, ma che succederà? potremo da bere? potremo avere altro cibo? non necessariamente? «diteci!»

Chi sa se potrà ancora dopo fatto questa avanzata, scrivervi così di spesso. Ma! Però per questo non mettetevi in pensiero, che se la buona stella mi ha favorito fino ad ora, continuerò nella sua opera grande.

Sarei molto glorioso nel fare questo sopra assegnato, e poi il ritornare fra la vostra braccia, voi cuore sano e forte, nel sapere che l'avrete servito la mia cara patria con fedeltà e con affetto.

Per una tristezza perché devo scrivere e un altro a mio fratello. Vi prego a salutarvi tutti i miei compagni, parenti ecc.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Assemblea della Cooperativa Carnica di credito. — Presenti un discreto numero di soci si tenne oggi nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa Carnica di Credito, sotto la presidenza del socio Sig. Marco Roia D'Avanzo. Venne approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1911 chiusosi al 31 dicembre u. s. dopo lettura della relazione del collegio dei Sindaci e degli Amministratori e spiegazioni allo stesso date dal Consigliere sig. Giovanni Gressani.

L'esercizio testè chiuso supera tutti i precedenti per bontà di risultati. Il capitale è salito a L. 39 mila e le riserve colle nuove assegnazioni a L. 6337,96; i depositi a risparmio alla L. 196 mila salirono a 244 mila; gli utili consentono di accantonare oltre due mila lire ai fondi di riserva. Nel 1911 furono scontati N. 3176 effetti per la somma di L. 648 mila. Il bilancio presenta i seguenti estremi:

Attivo L. 341.756,29 (Cassa Lire 7298,10; Effetti L. 215521,94; Effetti all'incasso L. 5093,17; altre attività L. 113843,08).

Passivo L. 341.756,29 (Capitale sociale L. 39000; Riserve L. 4165,04; Depositi a Risparmio L. 244180,04; Utili 4492,01; altre passività Lire 21756,29).

Il socio Alfonso D'Este vorrebbe aumentasse il capitale sociale onde poter dare maggior incremento alle operazioni della Banca. L'assemblea prende atto del desiderio del signor D'Este dando mandato al Consiglio di Amministrazione di intensificare in tal senso la propaganda nel corrente esercizio.

Vennero riconfermati in carica i Consiglieri signori Gressani, Giovanni Mazzolini Francesco e furono chiamati a formare il Collegio dei Sindaci i signori Somma Geom. Severino, Mazzolini Geom. Leonardo, Nait Giacomo, Marco Roia D'Avanzo e Libero Grassi.

PONTEBBA

Per Bengasi è partito stasera, salutato da amici e colleghi, l'ufficiale di dogana avv. Pietro Moi. Auguri.

Le botti per lo spurgo pozzi neri sono finalmente arrivate e funzionano. Ma... vorremmo chiedere perché si vada a scarcarle in Fella, in un punto così prossimo all'abitato riempendo l'aria di inenarrabili delizie olfattive.

Alcune galline vennero rubate l'altra sera in frazione del Plan. Del furto venne incolpata la volpe, scesa dai boschi di Slenza. Volpe intelligente che lavora di tratto in tratto, prediligendo date case e date epoche, quando gli abitanti sono assenti!

SACCATORI, a voi!

Morte ed elargizione. — 23. Nel pomeriggio di ieri spirava nella sua abitazione in Viale Trieste la signora Italia Fabroni-Negri. Ai congiunti le nostre condoglianze.

In tale tuttuosa circostanza la famiglia elargì la somma di L. 50 a favore della istituita Casa di Ricovero per gli inabili al lavoro che quanto prima sorgerà presso il nostro Ospitale.

Assemblea. — Domenica 25 corr. alle ore 14.30 avrà luogo l'assemblea del Patronato Scolastico per procedere all'approvazione del conto 1910-1911 e alla nomina delle cariche.

FAGAGNA

Un giusto desiderio è quello di molti, che questa importante stazione dei RR. Carabinieri, alla quale incombe oltre un servizio di P. S. su una vasta zona, l'attiva sorveglianza dei tre forti, venga fornita non solo del personale necessario ma altresì delle biciclette, affinché gli addetti possano, con maggiore celerità, disimpegnare l'indispensabile sorveglianza.

Giova sperare, che a ciò vorranno provvedere sollecitamente le autorità superiori.

PAVIA DI UDINE

Elargizione. — In morte dell'on. Umberto Caratti la famiglia ha versato a questa Congregazione di Carità, la somma di lire 100.

ARTA

Umberto Caratti commemorato. — Nella seduta di ieri, 22, del nostro Consiglio Comunale, il consigliere comunale e provinciale signor Severino Somma ha commemorato con poche ed affettuose parole il compianto on. Umberto Caratti, ricordando gli alti titoli di benemerente di questo nostro concittadino d'elezione.

Il Consiglio unanime, interpretando il pensiero di tutto il Comune, deliberò l'invio d'un telegramma alla famiglia dell'illustre estinto.

L'on. Caratti era qui ben conosciuto e da tutti amato. Si era reso benemerito della Patria Sociale di Piano d'Arta e dell'annesso R. osservatorio di caseificio; del Segretariato d'emigrazione, della Società di Tiro a segno, ecc. Ricordiamo sempre con animo grato la sua eloquenza affascinante quando commemorò Carducci a Piano d'Arta, inaugurandosi il ricordo marmoreo al grande Poeta.

I Comuni della Vallata affidando a Umberto Caratti, nella scorsa primavera, il patrocinio della strada della Valle di S. Pietro, avevano riposto in Lui la maggiore speranza di veder realizzato un sogno lungamente accarezzato: la nazionalizzazione di questa strada, il suo raccordo con la vallata della Gaila (Austria), ed il conseguente risveglio economico di questi paesi. La scomparsa dell'uomo illustre e caro a noi tutti, ritardava purtroppo di chi sa quanto la soluzione dell'importante problema. Ed anche per questo, la morte di Lui ci riempie l'anima di amarezza.

CODROIPO

La replica del dott. Ciani. — 23 (B). Due parole di premessa: il deplorare dell'egregio D. Ciani contrasta con le parole che fa seguire: «per quello spirito di imparzialità che la distingue», perché se lo non avessi accolta (come era mio dovere) la risposta del sig. Guagnini che, a torto od a ragione (e questo non ista a me il decidere) si ravvisò offeso dalle parole pronunciate dal dott. Ciani in assemblea, e da me riferite, il deplorare lo avrebbe lanciato, e con ragione, il sig. Guagnini.

Fra la deplorazione avvenuta e quella che poteva avvenire io mi permetto alla mia volta, di deplorare questa guerra personale che minaccia di prolungarsi... quanto la guerra di Tripoli!

Preg.mo signor Cronista della Patria del Friuli.

Nel mentre deploro che Ella abbia favorita la stampa della sconclusionata protesta dell'ormai famoso inquilino il quale palesandosi da sé ha creduto di salvare la pericolante propria riputazione; favorisca, per quello spirito d'imparzialità che La distingue, di trovar posto sulla Patria del Friuli anche per queste due righe, le quali non hanno altro scopo che quello di domandare chiarimenti che valgano a chiarire il rebus del sig. Guagnini.

Dica il sig. Guagnini quali sono le ragioni che in quella protesta non crede il caso di dire, che riguardano direttamente il Direttore della Banca come garante e responsabile (l) del suo debito verso la Banca stessa.

Se il Guagnini non dirà costosa ragione, potrà affermare essere egli un degenerato degno tutt'al più di manicomio.

Della punta fatta al mio indirizzo, non mi curvo affatto, dispiacentissimo solo che il Guagnini soffra per le mie sventure occulte (?)

Ringraziando me Le protesto Codroipo 23 febbraio 1912.

Obbmo

D. Luciano Cam

COLLOREDO DI MONTALBANO

Il servizio postale va benissimo! — In risposta alla lettera partita alla Direzione delle poste in Udine per parte di alcuni frazionisti di Caporaiacco, abbiamo ricevuto la seguente:

Poche parole, ma sufficienti per far conoscere la felicità degli addebitati fatti. Fagagna non dista mezza ora a piedi da Caporaiacco ma tre quarti d'ora buoni. Ma il mio pagamento di sorta, perché gli avvistamenti arrivano sempre in tempo debito, per cui il doretto circolo di Caporaiacco non ebbe danni di sorta.

alla Panna, presso la Pasticceria GIULIANI - Udine - Piazza Duomo servizi completi per nozze battesimi solres ecc. a prezzi modicissimi

KRAPPEN sempre caldi e MERINGHE

L'ing. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione Provinciale è morto.

(Nostra corrispondenza).

PORDENONE, 23 febbraio.

Per tutto il Friuli giungerà dolerosa, questa tristissima, per quanto non inaspettata notizia. Con l'ing. cav. uff. Damiano Roviglio, scompare un Uomo che tutto se stesso dedicò al miglioramento, al progresso della provincia di Udine. Per tanti anni quale Capo del supremo Consesso Provinciale. Egli s'interessò e portò tutta la sua attività su ogni vitale interesse, che si riferiva non solo ai centri più importanti della Provincia, ma sibbene anche al più alpestre paese del suo Friuli, che Egli tanto adorava. E lo ricordò ancora oggi con quel suo sorriso bonario, con quegli occhi che tanta intelligenza palesavano, col suo cappello a cencio, colla sua valigetta a mano partire per Udine; partiva col primo treno, sbrigava e consigliava le pratiche della Deputazione ed alla sera tornava a Pordenone contento di aver dedicato la giornata alla carica che Egli tanto degnamente ricopriva.

Uomo di onestà senza pari, questa sua qualità non solo rispecchiava nella pubblica Amministrazione, ma anche nella vita privata; ed oggi Pordenone ed il Friuli tutto lo piangono perché con lui s'è spento un carattere, una tempera adamantina, un esempio alla generazione nuova. A qualunque partito s'appartenga, pur tuttavia dinanzi alla salma di Damiano Roviglio taccono, come per incanto, le ire di parte ed affratellati tutti dal dolore, si sente il bisogno di deporre il fiore del pensiero, a ricordo perenne della sua bontà, delle sue preclari virtù.

La malattia che l'ha condotto alla tomba è stata lunga, penosa: pur tuttavia in noi tutti c'era sempre la speranza che l'Uomo buono dovesse vincere il male ribelle, perché la nostra mente non poteva adattarsi al pensiero che una esistenza così preziosa dovesse essere tolta all'affetto, alla stima di quanti lo hanno conosciuto. Ma purtroppo oggi dinanzi al feretro non rimane che gettare i fiori, e rimpiangere l'Uomo che fu. Egli si è spento serenamente, con calma, con quella serenità con la quale visse, nonostante le lotte che in vita sostenne col coprire tante cariche pubbliche. Non solo Pordenone, non solo Udine, ma ogni più recondito paese di questa vasta Provincia rimpiangerà Damiano Roviglio, come quegli che tanto bene meritato aveva del suo paese.

L'ing. Damiano Roviglio nacque nel Settembre 1841: studiò al Liceo Marco Foscarini di Venezia e si laureò all'Università di Padova nel 1865. Dal 1872 fu ininterrottamente Consigliere Provinciale; fu pure Consigliere Comunale. Ebbe molte cariche pubbliche: Presidente della Banca di Pordenone; Consigliere del Collegio Veneto degli Ingegneri; membro del Consiglio delle Cucine economiche e della Congregazione di Carità di Pordenone. Molti e delicati incarichi gli furono spesso affidati, specialmente come Ispettore di liquidazione della Società Adriatica di Sicurtà. Fu per molti anni ingegnere Comunale a Pordenone ed in altri Comuni del Mandamento. S'occupò con cura e predilezione speciale del Manicomio, che egli visitava assai spesso, e della Casa degli Esposti di Udine.

Ebbe incarico dal Comune di studiare la Navigazione fluviale del Noncello; e dalla Corte d'Appello di Firenze fu nominato arbitro di due Comuni dissenzienti in Cadore.

Stamattina era entrato in agonia. Spirò alle ore 20 di questa sera, dopo molte sofferenze, assistito dalla moglie, dai nipoti e parenti.

Sin da quando s'era messo a letto, giungevano tutti i giorni telegrammi e lettere dalla Deputazione Provinciale, da Consigliere provinciali e da cospicue personalità, per avere nuove sulla sua salute. E specialmente in questi ultimi giorni, quando le notizie erano purtroppo allarmanti, tutta la popolazione passava alla sua casa per formare sentiti affettuosi auguri che la temuta fine fosse ancora allontanata.

Il defunto ha lasciato L. 1500 per beneficenza alla Congregazione di Carità, della quale fu Consigliere.

I funerali seguiranno lunedì, nella Chiesa di S. Giorgio, alle ore 10.30.

Per espresso desiderio del defunto, saranno soppresse le torcie e fiori.

A quanto scrive il nostro corrispondente ci associamo con animo addolorato. Una lunga consuetudine ormai ci aveva fatto concepire per il benemerito uomo un affetto di reverente amicizia. Fra le tante figure illustri, buone, mediocri e anche cattive che ci passano dinanzi nel cinematografo della vita friulana, quella dell'ing. Roviglio era tra le migliori. Integro, coscienzioso e laborioso, equilibrato nelle idee, fermo nei propositi, modesto di carattere, semplice di costumi, superiore ad ogni sorta d'intrighi e di piccinerie, rifiugente da tutto ciò che potesse discostarsi dalle vie della rettitudine e della giustizia; questa l'immagine che noi ci eravamo fatta — e che crediamo rispondente al vero — dell'ing. Damiano Roviglio; questa l'immagine che di lui ci resterà nella memoria,

a rinnovare sempre intenso il dolore per la sua morte.

Perciò, sulla sua bara, deponiamo commossi, e certo del consenso di tutto il Friuli, il saluto mesto della riconoscenza per lui che fu integro cittadino, che fu esempio di uomo pubblico.

Iersera fu telegrafato alla famiglia Roviglio dal Deputato anziano co. Andrea Caratti, a nome della Deputazione Provinciale; dal presidente del consiglio comm. Ignazio Renier; dal segretario della deputazione co. avv. Giuliano Di Caporiacco a nome degli impiegati.

La Deputazione Provinciale è stata convocata telegraficamente per le 16 di oggi in seduta straordinaria.

Le condoglianze della Prefettura
Il vice prefetto cav. Nicolotti ha telegrafato le condoglianze alla famiglia e ha comunicato telegraficamente la morte al Prefetto comm. Brunialti che trovavasi a Roma.

Dal Palazzo della Provincia oggi sta esposta a mezzasta la bandiera abbrunata.

Le condoglianze del Comune di Udine.

Il Sindaco comm. Pecile ha telegrafato stamane alla famiglia Roviglio e al Sindaco di Pordenone.

Il collegio degli Ing. del Friuli al comm. Roviglio

Il Consiglio del Collegio degli ingegneri del Friuli radunatosi espressamente, deliberò inviare le condoglianze alla famiglia Roviglio; di versare L. 50 alla Congregazione di Carità di Pordenone in sostituzione di corone; di mantenere affissa nella sede Sociale, in segno di affettuoso e riconoscente ricordo, la fotografia del caro estinto; e d'invitare gli ingegneri del Friuli ad intervenire al funerale.

Funerali Gio. Vittorio De Marco.

Oggi, alle ore 15, hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Gio. Vittorio De Marco, così repentinamente strappato all'affetto dei suoi e degli amici. Alle ore 15 un concorso straordinario di popolo si affollava per le vie e nelle adiacenze della casa dell'estinto per rendere l'ultimo tributo d'affetto.

L'imponente corteo era preceduto da numerose e ricche corone portate a mano dagli operai dello stabilimento. Note quelle splendide: la famiglia, la ditta Galvani, gli agenti della ditta Galvani, gli amici, la Società agenti, consiglieri società operaia, Società operaia, operai ditta Galvani e altre. Seguiva il clero e poscia il carro di I. classe letteralmente coperto di fiori. Reggevano i cordoni: il cav. Marsilio, sig. Treu, maestro Lenna, Brusadin Antonio, Galvani Gustavo, Maserin Fr., cav. Polese, e sig. Asquini Francesco. Seguiva il carro un lunghissimo stuolo di cittadini di ogni classe sociale. Note: il R. Commissario cav. Negri, l'assessore Toffolon con due valletti, Società agenti, Società operaia con relative bandiere e con i rispettivi presidenti e vicepresidenti, Ernesto Galvani, dott. Simonati e Gino Rosso per la scuola pratica comunale, prof. De Paoli, Zannero Antonio per l'Ospedale, tutti gli esercenti di Pordenone, numerosi amici e gli operai tutti dello stabilimento Galvani.

L'imponente corteo attraverso via Bertossi, Piazzale XX settembre, Piazza Cavour e Corso Garibaldi, tra due file alti di popolo, riverente e commosso.

Alla Chiesa di S. Giorgio vennero celebrate le funzioni funebri e dopo ricomposti il corteo si incamminò per l'estrema dimora. Qui pronunziarono elogi funebri i sig. cav. Marsilio per i colleghi di lavoro e per la ditta sig. Antonio Brusadin per la Società operaia, il cav. Polese per la cucina economica, sig. Monisso per la Società agenti, il sig. Francesco Asquini per gli amici intimi. Ringraziò a nome della famiglia il cognato sig. Alattiere Pietro.

La Società operaia riunitasi stamane ha deciso di inviare una lettera di condoglianze alla famiglia — di proclamare il Deputato socio onorario, esporre il suo ritratto nella sala della Società e di inviare una girlanda di fiori a nome del Consiglio.

La società agenti riunita anch'essa il Consiglio, ha deciso di tenere esposta la bandiera abbrunata per tre giorni — inviare una lettera di condoglianze alla famiglia e una corona di fiori — nonché nominare socio onorario l'Estinto. In ambedue i sodalizi è stato commemorato.

Gli amici dell'estinto per onorare la memoria hanno versato a favore della Cucina Economica la somma di L. 46.

La caduta d'un allievo aviatore militare al nuovo Campo della Comina.

Questa mane, alle ore 9 l'allievo aviatore sig. Camillo Comoli tenente del 7.º Bersaglieri, s'innalzava su un apparecchio scuola per una lezione e dall'altezza di due metri mentre atterrava l'aereo planando andò ad urtare con la testa nel suolo; urto che produsse la caduta dell'aviatore sul quale si capovoltò l'apparecchio. L'allievo fu subito liberato dal peso e trasportato all'ospedale ove gli furono prestate le cure del caso. Si temeva per la commozione cerebrale o viscerale ma è stato escluso ogni pericolo del genere. Molti amici e colleghi sono accorsi al letto dell'ammalato il quale ha dichiarato, sorridendo, di riprendere il volo appena si sarà ristabilito. Si teme che il peso del motore possa avergli prodotto qualche contusione interna ma i sanitari nutrono fiducia che nulla siavi di grave.

L'apparecchio andò in frantumi. La notizia sparsasi in Città ha prodotto viva impressione e ha addolorato tutti. Noi auguriamo di cuore al tenente Comoli una sollecita guarigione.

L'esito del veglionissimo. — Il Comitato ha ieri sera compiuto il rendiconto finanziario del veglione che ha dato i seguenti risultati:

Entrata L. 1491.85. Uscita L. 1073.95. Il ricavato netto è di lire 417.90 delle quali lire 250 al Patronato Scolastico e lire 167.90 all'Educazione fisica. Ci si fa rilevare che negli anni scorsi l'esito dei veglioni non ha mai raggiunto le cifre di quest'anno: e per quanto i confronti siano odiosi, pure è bene far rilevare che nel 1910 si ebbe un utile netto di lire 400.65 e fu il veglione che fece più chiasso. Nel 1911 il veglione «Maroc» ebbe lire 171.20 di utile e l'altro «Sport» lire 372.07. E poi dicono che si è speso troppo quest'anno! Non fac-

ciamo commenti perché le cifre parlano chiaramente.

La ripresa del lavoro alle officine pordenonesi. — Oggi per intromissione di questo egregio funzionario di P. S. sig. Abbrescia Nicolò è stato ricomposto il dissidio esistente tra operai e direzione della Ditta Zennari. L'operaio Pedra Paolo è stato allontanato da Pordenone e in seguito a ciò alle ore 14 gli operai sono stati riammessi al lavoro.

Disgrazia. — Ieri sera, mentre la bambina Emma Bruno, d'anni 4, passeggiava assieme ad alcune signore in Borgo Medina, fu investita violentemente da un ciclista che correva velocemente e che accortosi del male prodotto si diede vigliaccamente a precipitosa fuga. La bimba raccolta fu trasportata a casa ove le si prestarono le cure del caso essendosi riscontrate delle contusioni diverse.

Partenza di militari per Tripoli. — Questa sera dovevano partire per Homs quattro soldati ed un caporale del 7.º lancieri in quantità di conducenti ma per aver perduto il diretto la partenza è rimandata a domani alle ore 5.

Molti amici, compagni superiori trovavansi alla stazione per salutare i partenti.

Stato civile. — Nati: maschi 4, femmine 5 totale 9.
Morti: Romano Liberale di anni 1, mesi 9, Casarande Giuseppe d'anni 44, Bisro Pjara di mesi 1, Pitton Irma di mesi 2, Rosato Candida di anni 1 e mesi 2, Fioretti Bruno di giorni 11, De Marco Giovanni Vittorio di giorni 52, Brun Enrico di giorni 17, Fantuzzi Luigi mesi 3 e giorni 2.

Matrimoni: Portolan Virginia con Colli Maria; Pezzoli Giovanni con De Panny Fosca, Borrean Angelo con Hüber Elisa.

Scaramucce a Tripoli e Bengasi. Operaio italiano massacrato a Tunisi.

Un telegramma del gen. Caneva letto anche al Senato.

Alla fine della seduta di ieri del Senato, il ministro della guerra Spingardi comunicò, per incarico del presidente del Consiglio, la risposta del Generale Caneva al telegramma comunicante alle truppe combattenti il plauso del Parlamento. Il telegramma del generale Caneva fu accolto da vivissimi, generali e prolungati applausi.

G'Italiani avanzano verso Azizia? Uno scontro segnalato dal campo turco.

Un inviato speciale del «Tempo» dal campo turco dirige al suo giornale per la via di Tunisi il dispaccio seguente: «Da Azizia il 21 febbraio le pattuglie turche segnalano che una colonna italiana, composta di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di fanteria si avanza seguendo la vallata del fiume Medgenine.

Le forze arabe di Fonduk, di Lougheir sono state spedite incontro agli italiani. Lo scontro dev'essere avvenuto all'ora in cui vi telegrafo».

Una scaramuccia avanti Zanzur.

Tripoli, 22. — Stamane verso le ore 10 un battaglione di ascari è uscito dalle trincee di Gargaresch dirigendosi verso Zanzur. Arrivato a circa due miglia metri dalle trincee nemiche, due compagnie tirarono contro le vedette arabe che risposero dando l'assalto. Tosto dei gruppi arabi uscirono dall'oasi aprendo il fuoco contro gli ascari che operarono una piccola diversione ma gli arabi in numero di circa 500 avanzarono anch'essi arrivando a tiro della nostra batteria Krupp di Gargaresch comandata dal capitano di Sani. Questi subito ordinò di aprire il fuoco a 320 metri: il primo strappell cadde oltre le linee degli arabi. Il tiro fu rettificato a 280 metri e allora parecchi proiettili scoppiarono fra le file nemiche che dopo 29 colpi dei nostri pezzi di artiglieria si ritirarono in fretta dentro l'oasi lasciando molti uomini sul terreno. Anche gli ascari allora si ritirarono dentro le trincee di Gargaresch.

Scontro a Bengasi fra cavalleria e beduini

Bengasi, 23. Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione, comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia. Ieri una pattuglia del reparto indigeno montato, sorpresa dal fuoco dei beduini appostati nell'oasi di Saeni Osman, ebbe il cavallo di un ascario ucciso. Il rimanente del reparto accorse subito al fuoco appiedato, rispose al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche ai firi di artiglieria della nostra ridotta dei Palmi e furono notati alcuni beduini morti e vari feriti portati via dai fuggenti.

Il governo austriaco vuole slavizzare Trieste.

Trieste, 23. Il Luogotenente ha oggi comunicato al Municipio la decisione del Governo che alla fine del corrente anno scolastico sia sospeso il pareggiamento delle scuole secondarie italiane del Comune. Inoltre, il Governo ha respinto il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1912 perché contiene troppe spese a favore delle scuole italiane.

Il segreto di questa misura è tutto nel proposito del Governo di trasformare le scuole secondarie italiane in scuole italo-slave.

Nostri fonogrammi

Operaio Italiano massacrato a Tunisi

MILANO, 24. — Si ha da Tunisi 23: Ieri verso le 22 un muratore italiano certo Vittorio De Nunzio d'anni 47 da Pantelleri a mente con la moglie e cinque figli rinasava fu aggredito da un manipolo di arabi, vituperato e poscia assassinato con due terribili coltellate all'addome e un colpo di bastone al capo.

Il delitto fu brevissimo e avvenne in questo modo:

Una bambina del De Nunzio piagnucolava, quando alcuni arabi presero a motteggiarla.

Il padre se ne risentì ma pagò con la vita il suo risentimento.

Dalle parole gli arabi passarono presto alla violenza e ferirono mortalmente l'Italiano.

Alle urla della famiglia accorsero altri arabi che presero d'assalto e assediavano la casa dei parenti del De Nunzio minacciando di massacrarli tutti.

All'ospedale italiano, ove fu portato, il disgraziato muratore moriva subito.

Il delitto viene a confermare anche una volta, se ce n'era bisogno, lo stato d'irritazione degli arabi contro gli Italiani.

Il crudele misfatto ha gettato la colonia italiana nella costernazione.

L'entusiasmo delle fruppe per il plauso del Parlamento.

MILANO, 24. — Si ha da Tripoli che il telegramma dell'on. Giolitti comunicante l'unanime e incondizionato plauso della Camera e del Senato italiano all'esercito operante nella guerra attuale, ha suscitato negli ufficiali e nei soldati il più vivo entusiasmo.

E' stata questa una manifestazione solenne che al disopra di tutti i partiti dimostra la volontà unanime della Nazione di stringersi compatta per una Patria sempre più forte, sempre più prospera, sempre più grande.

Un colpo di Stato a Pola.

(Nostra corrispondenza)
POLA, 23 febbraio.
Stamane, alle ore 10, una carrozza di piazza si fermava dinanzi al palazzo comunale e ne discendevano il capitano distrettuale addetto alla Luogotenenza barone de Gorizutti, il commissario distrettuale del locale capitano barone Seiler e due impiegati contabili della Luogotenenza. Quando furono dinanzi al podestà dott. Varetton, gli intimarono un decreto del Luogotenente Hohenlohe, col quale, cogliendo pretesto da atti amministrativi benché non gravi né importanti, scioglie la rappresentanza comunale e ordina la immediata consegna di tutti gli uffici, stabilimenti ed aziende comunali, nonché l'intera contabilità assieme ad un estratto del conto patrimoniale.

Come il solito, resta libero al Comune di ricorrere al Ministero; ma, contro il solito, il ricorso non toglie la immediatezza della esecuzione del decreto.

Il podestà protestò vivacemente, e si rifiutò di eseguire la consegna, osservando che egli avrebbe compiuto il suo dovere fino all'ultimo, non cedendo che alla forza. Allora il bar. Gorizutti soggiunse che avrebbe dovuto far intervenire i gendarmi. Il Podestà fece mettere questa frase a protocollo ed uscì dall'ufficio e dal palazzo.

I delegati del governo si recarono quindi alla contabilità ed alla cassa, per prendere in consegna gli uffici; ma tanto il D.r Pesante quanto il cassiere sig. Galante si rifiutarono di fare la consegna, dicendo che essi non riconoscevano altra autorità che quella del loro capo immediato, cioè del Podestà. Il bar. Gorizutti li dichiarò allora sospesi dal servizio ed appose i sigilli d'ufficio alle porte delle singole stanze.

La notizia dell'avvenuto colpo di stato al Comune si sparse a poco a poco e verso il pomeriggio si era radunato gran numero di persone che venivano fatte circondare da numerosissime guardie che occupavano tutti gli sbocchi e la piazza stessa già in dalla mattina.

Il leone di S. Marco a Monfalcone

tolto «manu militari».

Un concittadino, ritornato iersera da Monfalcone, ci narra di avere assistito alle operazioni per il togliimento del leone di S. Marco, che il signor Antonio Visintini, proprietario della trattoria della Stazione di Monfalcone, aveva fatto apporre sulla sua casa, in via della Stazione.

Muratori incaricati dal Capitanato distrettuale costruirono un'armatura, poi cominciarono il lavoro per il togliimento del leone. Tutte le operazioni vengono fatte con la scorta e sotto la vigilanza della gendarmeria.

CRONACA CITTADINA

ASSOCIAZIONE

Fra i Segretari ed Impiegati amministrativi della Provincia.

Il Consiglio direttivo di questa Associazione, radunatosi ieri, altro, fra le altre questioni trattò quella, di speciale interesse per la classe, relativa al Regolamento organico per gli Uffici Municipali. Sa grande maggioranza delle Amministrazioni Comunali non ostante il preciso disposto dell'art. 239 del nuovo Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale, non ha nel termine stabilito di sei mesi (scaduto fin dal 21 ottobre decorso anno), provveduto a rivedere e a compilare tale regolamento organico, addimstrandone in ciò una resistenza ingiustificabile e pregiudicevole allo stesso buon andamento dei pubblici servizi.

Il Consiglio confida che le sollecitazioni in proposito rivolte dal Ministero con circolare 12 dicembre 1911 ai Prefetti, e le premure dell'illustrissimo Signor Prefetto della Provincia fatte ai Sindaci con sua circolare 16 Gennaio ultimo valgano a vincere l'inerzia delle Amministrazioni Comunali sino ad ora inadempienti.

Per quei Comuni che entro la Sessione ordinaria di Primavera che si chiude col 31 maggio, non abbiano compiuto quanto è loro imposto dalla legge e secondo le direttive della classe, direttive che salve lievi modificazioni, hanno avuto l'approvazione dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa; il Consiglio ha preso le seguenti determinazioni:

1.° Se nel Comune inadempiente sono coperti tutti i posti di organico, il Segretario e gli altri impiegati dovranno, nell'orbita delle rispettive attribuzioni cessare dalla ricostituzione necessaria opera di cooperatori e collaboratori, limitando la propria azione all'obbedienza rigida e precisa delle leggi e disposizioni tutte che disciplinano il rispettivo servizio.

2.° Al Comune inadempiente che abbia posti di organico scoperti saranno boicottati i concorsi.

— **Ricretorio Carlo Facci.** Orario — Programma fissato per domani domenica 25: *Le bellezze della Carnia.* Lezione del maestro Remigio Fruch illustrata da oltre una cinquantina di posizioni originali.

Esercizi ginnastici. Giuochi all'aperto.

Un trattenimento al Gabelli.

— Questa sera, al Collegio Militarizzato «A. Gabelli», si darà una festina col seguente programma:

1.° L'eredità di Cirillo. Commedia in 3 atti: Cirillo (Agostoni), Policarpo (Dass), Gustavo (Cocchetti), Mauro (Samero), Stefano (Campagna), Sarto (Griboldo), Delegato P. S. (Montessori). — 2.° Esercizi di ginnastica. — 3.° La cale. Monologo. (Eugenio Rinaldi). — 4.° Ballo.

La festa incomincerà alle 20 1/2 e sarà rallegrata da una buona orchestra diretta dal signor Maestro Panu.

Il nuovo vicecancelliere del Tribunale. — Espigri ci invia da Roma:

Gaddini Dante, vice cancelliere del Tribunale di Lucca è tramutato al Tribunale di Udine.

— **Mascarpioni** freschi di Milano. Ricotta romana. Finissimi aranci saugui nei a Cm. 75 la dozz. trovansi all'Emporio Ligugnana.

— **La Società Anon.** per azioni «Compagnia di Assicurazioni di Milano» ha teste nominato sui Procuratori per la sua Agenzia di Udine, i signori Umberto Trani e Augusto Palmarini.

Ci congratuliamo vivamente con essi per l'onorifico incarico, nonché con la forte Compagnia per la felicissima scelta.

La commemorazione dell'on. Caratti al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: Pico, Conti, Cristofori, Renier, Di Trento, Beltrandi, Belgrado, Vittorello, Measso, Gremese, Larocca, Cudagnello, Cellati, Venier, Nimis, Gori, Luzzatto, Zavagna, Pagani, Della Schiava, Zuliani, Tonini, Bosetti, Salvadori; hanno giustificato l'assenza di Prampero, Girardini, Bazzi, Magistris e Calvi.

Il grazie del Sindaco. - Prima d'incominciare la seduta - dice il sindaco - mi sia permesso rivolgere un ringraziamento anche a nome della Giunta per la riconfermata fiducia con l'unanime approvazione dell'ordine del giorno che respingeva le mie dimissioni. Le quali dimissioni, continua, da parte sua erano state presentate per due ordini di considerazioni e perché, provvisto con i n. vi dazi ai bisogni del bilancio dovuti a una momentanea depressione dei redditi desiderava lasciare ad un'altra amministrazione preparare il nuovo bilancio e il conto per il Palazzo degli uffici; e per le sue condizioni di salute non liete, Ma di fronte al voto unanime del Consiglio, tanto egli che la Giunta hanno ritirato le dimissioni, pronti a continuare sulla spinosa via intrapresa, sorretti dalla fiducia del Consiglio.

Le commemorazioni L'avv. Geatti

Finito di leggere le dichiarazioni, il comm. Pecile si leva in piedi (e tutto il Consiglio imita il suo esempio) e legge un discorso commemorativo dell'avv. Enrico Geatti, che, morendo ha lasciato, erede del suo patrimonio l'Istituto Renati. Ricorda la puerizia sfortunata del beneficiario, la sua paternità disgraziata (perdetta tutti quattro i figlioli avuti dalla prima moglie) che volse l'animo suo già mite e buono all'amore dei fanciulli. Rievoca la sua vita, le sue attitudini alle lettere e conclude: «E sia la mia voce interprete del sentimento di riconoscenza perpetua che Udine serba per gli uomini di cuore, i quali hanno portato in ogni tempo contributo pietoso ed efficace, al doveroso soccorso dei perseguitati dalla sorte, permettendo ai providi istituti da loro fondati o sovvenuti, di estendere l'azione benefica di assistenza ai miseri e ai derelitti».

In segno di gratitudine e di venerazione alla onoranda memoria del donatore munifico, il consiglio leva le mani.

L'avv. Umberto Caratti

Dopo la sospensione di qualche secondo, il comm. Pecile alzatosi di nuovo in piedi (e tutti i consiglieri con lui) commemora l'on. Umberto Caratti. Rammenta di lui le doti eccelse, l'opera multiforme e geniale per Udine sua, nelle numerose cariche di cui era investito, per l'Italia tutta e come deputato in parlamento dove occupò un posto altissimo fra i colleghi, e come presidente dell'Unione magistratale per la quale portò un amore intenso e grande, come inteso e grande era il bisogno dell'animo suo di lavorare per tutte le cause buone. - Perdonate, signori - conclude il sindaco - se per la pochezza mia e per essere ancora compreso della tristezza del doloroso distacco, io non riesco, come sarebbe mio dovere, a dire degnamente di lui.

Vada il nostro saluto più affettuoso e commosso alla memoria di questo uomo, tutto fede ed amore, che pochi anni or sono in uno dei suoi smaglianti discorsi in cui vibrava tutta l'idealità dell'animo suo nobilissimo, così compendiosa, parlando ai giovani, lo scopo dell'esistenza: «La ragione nostra di vivere è di sperare e di amare, di credere e di operare».

Cudagnello soggiunge commosso brevi parole per associarsi (dice) in quest'ora dolorosa alle nobili espressioni del sindaco. Parla anche a nome dei colleghi della Cassa di Risparmio e non sa trovar parole che in questo momento, ancora soffocati dal pianto, possano esprimere tutto lo schianto che la morte di Umberto Caratti ha prodotto in tutti. In quest'ora - continua - in questa stessa aula ove un giorno egli ci trascinava con la sua parola fiaccola noi sentiamo che il suo spirito aleggia su noi. E io vorrei dire: Spirito di Umberto Caratti, tu che hai amato tanto, tu che ti sei circondato di tante salde amicizie, tu che hai amato tanto i bambini, che hai amato tanto la scuola, torna noi, vivi con noi, confortaci a seguire la via spinosa animati dal tuo amore, dalla tua fede.

Il sindaco fa quindi dar lettura di una lettera del dott. Costantino Perusini impossibilitato ad intervenire alla seduta in cui lo scrivente vorrebbe poter presenziare per associarsi alla commemorazione che il sindaco avrebbe fatto dell'on. Caratti.

E dal suo scanno consigliere - dice - se non altro avrebbe forse potuto parlare con maggiore affetto di quello consentito in un discorso ufficiale, con quell'affetto che Umberto Caratti aveva saputo ispirare ai giovani.

I ringraziamenti della famiglia L'avv. Cellati a nome dell'intera famiglia, porge un vivo ringraziamento al sindaco, alla Giunta, agli oratori, all'intero Consiglio, alla cittadinanza tutta per la manifestazione grande di cordoglio tributata al caro Estinto.

Cudagnello chiede al Sindaco se non fosse da mandare a nome dell'intero Consiglio una lettera di condoglianza alla famiglia.

Pecile. Stavo appunto per pro, orlo, ora. Beltrandi. Per dare una prova tangibile della profonda partecipazione del Consiglio e della cittadinanza tutta al lutto che ha colpito la famiglia Caratti con la perdita dell'Illustre Cittadino propone di sospendere in segno di lutto la seduta. Il Sindaco ringrazia Cudagnello, Cellati e Beltrandi; e accettando la proposta che trova pieno consentimento in tutti, dichiara levata la seduta in segno di lutto.

Le elezioni dell'ordine dei Sanitari

Ieri nella sala delle sedute in Prefettura i famaciati si riunirono per la nomina del Consiglio d'amministrazione. La seduta fu aperta alle 10.15 in punto e dal segretario fu fatto il primo appello. I tre membri anziani furono invitati a fungere, Domenico De Candido da presidente Iginio Colussi e Verol Domenico da scrutatori. Fungeva da segretario il socio più giovane.

Durante tutta la seduta presenziarono il medico provinciale avv. Frattini e il medico circondariale aggiunto dott. Giuseppe Monti.

Dopo le 11.15 fu fatto il secondo appello. Lo spoglio delle schede che durò molto a lungo diede i seguenti risultati: schede 100 fra portate a mano e mandate per posta; due dichiarate nulle: Elettii Ballico Luigi Codroipo 92, Bellis Angelo Cividale 83, Cossetti dott. Guido Moggio 82, De Candido Domenico Udine 92, Serafini avv. Gio Batta Tarcento 89, Trebbi dott. Arduino Udine 86, Viriani Gaetano Udine 74. Degli altri ebbero maggiori voti Bertossi dott. Giacomo, Verol Domenico e Colussi Iginio. Altri voti dispersi.

L'esito del Veglionissimo della Stampa. Iersera furono chiusi i conti del Veglionissimo della stampa. Esso è dato i seguenti risultati. Entrata L. 2630 uscita L. 2216.82; utile netto versato alla Cassa Pia di Previdenza fra giornalisti L. 413.18. Dato il tempo orribile e il fatto che il veglione nostro era il primo della stagione non possiamo che rallegrarci dell'esito lusinghiero.

Desiderate avere un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione? Acquistate dal vostro droghiere i dadi Brodo Graff riconosciuti insuperabili. Rap. per Udine Sig. R. Covra.

Quella persona che tempo fa fu vista raccogliere un portamonete alla Porta Cussignacco è invitata, se vuol evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'agenzia Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnata col N. 418.

Tiro a segno - Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

TEATRO MINERVA Operette «Magnani»

Questa sera al Teatro Minerva debutta della primaria compagnia d'operette Magnani col Walker d'amore, nuovissimi per Udine. La Compagnia è delle migliori, ed avrà certo il favore del pubblico udinese.

Quanto prima La principessa dei dollari.

Beneficenze

Offerta all' Ospizio Cronici di Udine in morte del nob. avv. Caratti: Carlo Fabio Brida L. 50, Famiglia Co. Groppiere 20, Ing. Raimondo Marconi 25, Famiglia Pietro Dorta e Silvano Fantini 19, Andrea ed Emilia Caratti 70, Placido avv. avv. Arnaldo 30, Consiglio d'Amministrazione e Direzione delle Ferriere d'Udine 100.

Offerte alla Società Veterani e Reduci in morte dell'Onorevole Nob. Umberto Avv. Caratti: Dal Torsio co. Carlo, in sostituzione di corona L. 30, Da Belgrado co. Orzio 1, Zucchi Giulio 1, Eugenia, Eugenio e avv. Francesco Minisili 100, l'erica Celestino 5, Prof. Carlo Cantoni 20.

Gazzettino Commerciale

Mercato del bestiame

Saale, 23 febbraio.

Col ritorno del tempo buono e col terminare delle feste, i mercati hanno ripreso. Quello di ieri fu bellissimo per quantità d'animali. In complesso però si ebbe molta calma negli affari. Preferiti i buoi da lavoro, a prezzi sostenuti. La carne oscillava fra le L. 185 e 190 il quint. di peso netto se di buo, e fra le L. 160 e 170 se di soriana. I vitelli lattanti da macello poco richiesti e pagati da L. 110 a 115 il quint. di peso vivo con 2 kg. d'abbuono.

Le vacche un po' trascurate ma ferme nei prezzi: i vitelloni meglio richiesti per la Toscana e bene pagati. Ricercatissimi gli agnellini al prezzo variabile da L. 10 a 20 l'uno.

Mercato delle frutta. Quest'oggi si ebbe un mercato in piazza Venezia, spendido, per la quantità e qualità di merce esitata.

In tutto l'inverno non se ne ebbero di uguali. Si ebbero i seguenti prezzi: Pere 50, pomi da 15 a 55, castagne da 20 a 47, patate da 12 a 16.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni impo-rtanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Corriere Giudiziario

Tribunale d'Udine.

Grave condanna per furto. Tale Vittorio Lena d'anni 21, di Cario, da Tolmezzo, trovandosi lo scorso anno in Germania, rubò a parecchi individui, sudditi tedeschi, numerosi oggetti fra cui una bicicletta, un orologio, oggetti di vestire ecc. Il Lena tenne, senza reticenze, confessò pienamente i suoi furti al Tribunale che lo condannò a due anni undici mesi e 20 giorni.

Recluta del L. Mandamento

Furto di frutta e regalo di schiacci. La notte dell'8 decoro ottobre, verso la una, tal Gino Prauscello d'anni 17 di Giovanni, cameriere al Caffè Commercianti, amico suo Au- stio Franzolini d'anni 18 di Luigi, rappresentante della fabbrica Singer entravano al Restaurant della stazione. I Franzolini, avvicinati al banco, ne tolse alcune frutta che intasò, credendosi non veduto. Ma il capostazione aveva notato il trucco e ne diede avviso al capo cameriere Urbano Cecchi, il quale diede incarico al cameriere Vittorio Maharan d'inseguire questi tali. Il Maharan li raggiunse, e chiese il pagamento delle frutta rubate. Quelli, con qualche insolenza, sborciarono 75 centesimi, proponendosi di pagare ancora in altro modo. Tra sere dopo, il Prauscello se ne stava sotto le colonne di Mercato Vecchio: - è un'ora che ti aspetto - borbottò al Maharan quando questi gli capitò vicino - o gli fa scio andate tre sonori schiaffi. Il resto, (e gli giurò), te lo darò il mio amico.

Ma i Franzolini si limitò solo a qualche ingiuria. Ieri, su querela del Maharan, i due comparvero al dibattimento. Il Pratuscello si ricreò il fatto si udirono i testi e le difese; il Pretore concluse condannando il Prauscello a 33 lire di ammenda per gli schiaffi; condannando il Franzolini a tre giorni d'arresto per il furto delle frutta, e dividendo fra i due le spese accessorie. Applicò infine ad entrambi la legge del perdono.

Per la licenza d'esercizio. Luigi Lavaroni d'anni 40 fu Pietro; Giuseppe Zompicchiatti d'anni 37 di Francesco; Carlo Girardis d'anni 39 e Giacomo Di Vora d'anni 35 De Martia, tutti e quattro di aver ceduto la licenza per esercizio d'osteria con alloggio, (institata ai Lavaroni) alla donna, e questa, di averla acquistata per 250 lire. Il Girardis era in contravvenzione per aver fatta la parte di sensale. Il Pretore, però manò tutti assolti, meno il Girardis che fu condannato a L. 30 d'ammenda con le spese.

Uno sfrattato. Antonio Kadorovich di Antonio d'anni 21, suddito austriaco sfrattato dal regno, perché venne in Italia senza permesso e diede false generalità, fu condannato a 10 giorni di reclusione e a L. 80 di multa.

Per questua vessatoria. Tale Gustavo Rinner fu Carlo d'anni 40, suddito prussiano, fu condannato a 5 giorni d'arresto.

Per porto di roncola fu condannato a un giorno d'arresto tale Giuseppe Ottogni d'anni 39 da Blaazzo (Codroipo).

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore venti dopo lunghe sofferenze virilmente sopportate cessava di vivere il

Cav. Uff.

Damiano ing. Roviglio

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine

La moglie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Lunedì 29 corr. alle ore 10.30.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e torce. Pordenone 21 febbraio 1912.

Amministrazione Provinciale di Udine.

Col più vivo dolore partecipiamo alla S. V. Ill.ma la morte avvenuta ieri sera in Pordenone dell'amatissimo e benemerito

Roviglio cav. uff. ing. Damiano

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Udine il 24 febbraio 1912.

Per la Deputazione prov. Il Deputato Anziano A. Caratti.

Il Presidente del Consiglio prov. I. Renier.

Per le biciclette BIANCHI

rivolgarsi esclusivamente a GIOVANNI BULFONE Tricesimo

Oggi, quasi improvvisamente, alle 7.30 pom. cessava di vivere, munita dai conforti religiosi

Amalia nob. Masetti-Tusini

d'anni 63.

Il marito Adolfo, le figlie Ergenide ed Altomsina, la sorella Carolina Masetti ved. Cucchini Brolli, i generi Birarda Vittorio e Facini Attilio, i nipoti e parenti tutti, con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno in Sedegliano alle 3 pomeridiane di domenica 25 corr.

Sedegliano, 23 febbraio 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Polveri D.r Monti.

(Vedi avviso in quarta pagina).

OLIO SASSO Olio Sasso Medicinale Emulsione Sasso Olio Sasso Jodato Oli Sasso di pura Olive Espertazione Mondale P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

Banca di Gemona. Avviso di concorso. E' aperto il concorso al posto di Direttore della Banca di Gemona, sedente in Gemona. Gli aspiranti devono avere il grado di ragioniere; e faranno pervenire le loro domande alla Presidenza della Banca entro il 15 marzo 1912. La scelta sarà fatta entro il marzo dal Consiglio della Banca. Lo stipendio è di lire tremila, nette d'imposta; oltre l'alloggio nella sede della Banca. A richiesta, si manda il regolamento interno. Cauzione L. 5000. Il Presidente avv. L. Piemonte.

DITTA L. DIDASIO UDINE Specialità olio di Granone Raffinato Giovane Dattilografo, licenza tecnica; occuperebbero presso Azienda commerciale. Scrivere «Cossa» presso Agenzia Manzoni Udine.

ERNIE Dott. G. SIGURINI Specialista Malattie stomaco - intestino esaurimenti Rappresentanza apparecchio perizionali di cortesia addominale: «dotti» dott. De Martia anatomici senza molte per ERNIE. Ventri di qualità superiore per purperio sventramenti, pinguetud, abbassamenti dello stomaco e dell'intestino, rene mobile. Catalogo a richiesta. Rievoca ogni giorno dalla 11 alle 14. (Pre-avvisato anche in altre ore). Via Grazzano 22 - Udine - Tel. 4.34

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

Corredi da Sposa e da Casa Biancheria elegante per Signora Premiata con diploma d'onore Costumi - Mantelli - Blouses L. MARCHI Udine - Piazza V. E. 4 - Udine

Per le biciclette BIANCHI rivolgersi esclusivamente a GIOVANNI BULFONE Tricesimo

MALI DI CUORE guariscono col CORDICURA - OTTO - CANDELA di fama mondiale. - In tutte le farmacie. - Opuscoli gratis. - INSEVINI, BESANA, ROSA e C. - Milano.

Venderebbero avvilatissimo forte commerciale coloniale, granaglie, vini, in centro non lontano dalla città. Comodità di pagamento. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI specialista approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86 Visite tutti i giorni Camera gratuite per malati poveri - Telefo. 217

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA dei dottori G. Faioni e R. Ferrario Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15 Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Il Callista Francesco Cogolo con Gabinetto in Via Savorgnana N. 15 rievoca dalle ore 9 alle 11. A richiesta si reca anche a domicilio.

MOTORI a vapore, a gas povero, olio pesante, petrolio e benzina RUSTON PROCTON ing. C. FACHINI - Via Cavallotti - Udine

Per fine stagione LIQUIDAZIONE Pellicceria confezionata per Signora, Uomo e Bambini GRANDE RIBASSO Prezzi fissi PRONTA CASSA MAGAZZINI AUGUSTO VERZA UDINE - Mercatovecchio 5-7 - UDINE

F.lli BISSATTINI e Comp. Impianti Termosifoni Cucine con termosifone Caldaia «IDEAL», con fiamma invertita Grande economia di combustibile Massima garanzia di lavoro Prezzi convenientissimi Proventivi, disegni e sopralluoghi gratis Tel. 257 - UDINE - Via Aquileia 45-47

Nel negozio di Giuseppe D'Agostini UD'NE - Via Cavour 21 - UDINE si trovano in von lita, unitamente a forbiel, coltelli, tamperini, paioi e tosatrici di qualunque genere, anche Rivoltelle Browning Revolvers d'ogni grandezza Fucili finissimi e munizioni In modo da soddisfare qualsiasi esigenza, merce di prima qualità. Prezzi modici. Si arretra a perfezione qualsiasi oggetto.

CASA DI CURA E CONSULTAZIONI Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie. D. P. Ballico medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e Parigi. Chirurgia delle Vie Urinarie Cure speciali delle malattie della prostata della vescica, dell'impotenza e nevrosi, sessuale, Fumicazioni mercuriali per cura rapida e intensiva della sifilide-Siero diagnostico di Wasserman. Cura rapida, intensiva della sifilide col 606 Herlich. Riparto speciale con sale di medicazione da-bagni, di degenza e d'aspetto separato VENEZIA S. Maurizio 2631-32 Tel. 780. UDINE consultazioni tutti i sabato dalle alle 11. Via Calzolari N. 9. 1.º piano.

Stabilimento Baciologica Dott. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto Premiato con Medaglia d'oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano (1905) 1.º Inocuo cellulare bianco-giallo giapponese. 1.º Inocuo bianco-giallo, sferico Chinese. Bigiallo-oro, cellulare sferico. Poligiallo speciale cellulare. I signori Frattelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Quale aperitivo e tonico preferite sempre L'AMARO D A F Distilleria Agricola Friulana CANCELLI e GREMESE - UDINE.

LA CURA più efficace sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi è L'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABBARBARO tonico rievocante digestivo.

APPENDICE

La catena spezzata

CAPITOLO III. Sola!

No, non vi poteva essere alcun dubbio di sorta. Avevo in mano il frammento di una bottiglia di profumi esattamente precisa a quella che avevo mostrato alla fanciulla.

5 stata ridotta in frantumi. La mia scoperta non mi lasciò più alcun dubbio sull'orrido intrigo che era stato ordito.

Commissariato; ed inoltre, sapevo che il tragitto sarebbe stato vano, perchè non avrei trovato il Commissario; ed ancorchè avessi potuto parlargli, non sarebbe stato possibile prendere alcun provvedimento ad una ora così tarda.

ansietà desideravo rivederla. Rimasi ammutolito cogli occhi inchiodati al suolo. La donna mi guardava in silenzio.

ormai lontana. Ad un tratto il cuore mi balzò in petto! Avevo scorto un'esile forma — lei, senza dubbio — passare rapidamente dinanzi ad una finestra.

Orario Ferroviario

Table with columns for routes (e.g., Udine, Trieste, Venezia) and departure/arrival times.

Inserzioni a pagamento:

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardoumet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni: Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

ISCHIROGENO GRAND PRIX advertisement featuring a bottle image and text: 'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911' and 'Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli'.

Advertisement for Dr. Cesare Tenca Specialist, offering consultations and treatments for various ailments.

Advertisement for Macchine per Laterizi (Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.), featuring an image of a machine.

Advertisement for Acme Azotate Sigarette, highlighting its quality and origin.

Advertisement for Specialità della premiata farmacia Pacelli - Livorno, listing various medicinal products.

Advertisement for Ferri-Biondi Universal, featuring a circular logo and text about its benefits.

Advertisement for Sapone Banfi, describing it as 'il migliore del mondo' for skin care.

Advertisement for KEFOL, a medicine for nervousness and insomnia.

Advertisement for Amido Banfi, featuring an eagle logo and text: '30 anni di successo' and 'USATE IN TUTTO IL MONDO'.

Advertisement for Hamamelis Jelly, featuring an image of a bird and text about its medicinal properties.

Advertisement for RINOMATI Preparati di Pepsina by Carlo Tosi, listing various medicinal products.

Advertisement for Bicicletta 'FOX' by Fabbrica Milanese Confetture, highlighting it as a 'GRATIS' offer.

Advertisement for Amido Banfi, 'Stipa lucida' product, with the slogan 'Conserva la biancheria'.

Advertisement for L'UTILE - Milano, offering services and contact information.